In India, perché i bimbi poveri possano studiare

Il viaggio di tre volontarie Oremi per promuovere le adozioni a distanza in alcuni villaggi dell'Assam

ARMANDO BRIGNOLO
ASTI

Sono appena tornate dall'India, Giovanna Visconti, Mariella Capra e Matra Negro, volontarie dell' associazione Oremi, dove hanno messo a punto, in accordo con i locali missionari della Congregazione Oblati di San Giuseppe la cui sede è ad Asti, un progetto socio–educativo a favore delle popolazioni di alcuni villaggi dell'Assam, una regione a nord est del subcontinente indiano. L'obiettivo riguarda le adozioni a distanza, attraverso le quali i bambini poveri possono studiare e usufruire dei pasti forniti dalla scuola. Nel 2005 Oremi ha portato aiuto alle persone colpite dal tragico maremoto, contribuendo finanziariamente all'opera di ricostruzione delle case e acquistando nuove barche per i pescatori. Tra le iniziative di solidarietà, a Verkala, Oremi ha fatto costruire - e continua a sostenere - una scuola che attualmente ospita mille e 300 allievi. L'associazione svolge attività filantropica anche Ad Asti e in provincia. A Castelnuovo don Bosco, per esempio, provvede al trasporto e alla mensa scolastica di 18 bambini extracomunitari, mentre in città sostiene l'Emporio solidale di San Domenico Savio e il Banco alimentare della parrocchia di Santa Caterina. A inizio ottobre, ha preso il via il servizio gratuito di doposcuola alla «Parini», dove, oltre ai volontari di Oremi , prestano la loro opera insegnanti delle superiori.

Alcune volontarie dell'associazione Oremi in India

Il sodalizio

L'associazione Oremi è nata nel 2003. La sede legale è in via Platone 5 ad Asti. Gli iscritti sono una quarantina e la quota di iscrizione è 15 euro. Il comitato: Reviglio Graziella, presidente; Maria Sardi, vice presidente; Franco Pianta, tesoriere; Monica Roero, segretaria; Emilio Varni, responsabile progetto Nigeria; Mariella Capra, responsabile progetto India. Consiglieri: Fausta Flaim Cerruti e Caterina Cossu. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA